

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

I Signori Abbonati, a cui è spirato l'Abbonamento sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

LA GUARDIA NAZIONALE

La fazione campale ordinata per Domenica 26 cadente, e in cui doveano prender parte sei Compagnie della nostra Guardia Nazionale (480 uomini) insieme al distacco di Cavalleria e due pezzi di campagna destinati alla difesa del Ponte Sturla, non poté aver luogo attesa la dirottissima pioggia che imperversò senza interruzione nei due giorni anteriori e nella stessa Domenica sino alle 5 pom., nei quali giorni la Cività aveva inoltre coperto tutti i numerosi Corpi di Guardia lasciati dalla Linea. Fu però bello il vedere come ad onta del tempo quasi invernale i 480 Militi si trovassero sulle armi come vecchi soldati pronti a marciare ed impazienti di farlo, se l'ordine del ritorno providamente dato al Presidio che aveva durato più giorni e più notti all'aperto sul monte Fiascino a tutte le intemperie, non avesse fatto rimandare ad altro giorno le annunciate evoluzioni.

Ricevuto il contr'ordine non vollero neppure i Militi ritirarsi senza dar un nuovo pegno del loro patriottismo e della loro fratellanza all'esercito, coll'offrirsi a coprire tutti i posti della Città per altri due giorni, onde dar tempo ai soldati di riposarsi dalle fatiche e dai disagi sofferti. Una tale offerta veniva dallo Stato Maggiore della Guardia significata al Generale Alessandro La Marmora, e da questo con riconoscenza accettata, sebbene non volesse prevalersene che per un giorno. Speriamo che da ciò potrà conoscere il Governo quanto vi sia di fondato nei continui sospetti e nella diffidenza sistematica che gli ispirano pochi interessati a travisargli lo stato dello spirito pubblico per profittare nella compressione e per farsi credere necessari. Speriamo del pari che l'armata vi ravviserà una nuova prova dello spirito d'unione, di concordia e di fratellanza che anima la Guardia Nazionale a suo riguardo, e non mancherà di corrispondergli.

Ci vien detto che quanto non poté farsi sul monte Fiascino e al Ponte Sturla, avrà luogo in maggiori proporzioni con intervento della Guardia Nazionale a Voltri, e che ivi verrà ai Militi Cittadini confidata una brillante fazione. Desideriamo che ciò si avveri, perchè non vi sarà per noi più bel giorno di quello in cui potremo veder combattere un soldato di Linea a fianco d'un Milite Cittadino... per ora in simulacri di battaglia, e col tempo..... in battaglie vere!

S'abbia la Guardia Nazionale le nostre sincere congratulazioni; la sua condotta fu meritevole d'ogni elogio.

PETIZIONE AL SENATO

DEL VICARIO E DEL CLERO DI CAGLIARI

CONTRO IL MATRIMONIO CIVILE

L'agitazione clericale continua; anche il Clero della Diocesi di Cagliari Vedova (ahi sventura!) del suo martire Pastore Marongiu ha voluto fare il suo colpo contro l'eretica legge del Matrimonio Civile, ed ha messo fuori una nuova petizione al Senato redatta e firmata in capolista dallo stesso Vicario Generale Oppo (o *Oppio?*) degno emulatore del nostro Da-Gavenola. Sia lodato Monsignor *Oppio* che fornisce a noi ed al Senato il mezzo di ridere e di dormire a sue spese!

Prima però di gustare le peregrine bellezze di questo nuovo parto clericale, osservate di grazia, o lettori, l'arte, la tenacità, l'ordine, l'ostinazione, la disposizione di questi fuochi di fila dell'armata clericale, capitanata dai suoi Generali mitrati, contro il progetto di legge Boncompagni! Quanta disciplina! Quanta strategia! Quanta subordinazione! La parola d'ordine di Roma sembra essere stata quella che tutte le batterie clericali vomitassero fuoco contro il progetto di legge e lo battessero in breccia con tutte le armi possibili, successivamente e continuamente in modo da non lasciar mai tempo al nemico di riordinarsi e al Senato di raffreddarsi dal Cattolico ardore infuso nelle vene dei venerandi e bavosi suoi membri dalle Monsignorili Omelie; e i Giannizzeri della Curia Romana e d'Antonelli vanno eseguendo appunto gli ordini dei loro padroni. Appena venuto alla luce il progetto di legge, cominciò il fuoco alla Bersagliera dei Giornali Nardoniani; quindi si spararono le artiglierie di campagna col voto alla Consolata e colla petizione dei Vescovi del Piemonte e della Liguria; poi si venne alla scarica delle grosse artiglierie d'assedio colla dichiarazione dei Vescovi della Savoia, ed ora si continua a mantenere il fuoco vivo contro la legge coll'*omaggio* alla Madonna del Soccorso a Genova e colla petizione di Monsignor *Oppio* a Cagliari, aspettando forse che dimani protesti Monsignor *Papavero* di Sassari, di Nuoro, d'Alghero e via dicendo...

Il manicaretto di Monsignor *Oppio* è ammanito con un po' più di garbo, se vogliamo (e dopo la dichiarazione dei Vescovi della Savoia, quando i Preti non minacciano di fare le barricate sembrano sempre fior di moderazione), ma non vi manca però un certo condimento in salsa brusca che stuzzica discretamente. Ne siano un saggio i seguenti periodi:

« Queste dottrine (cioè quelle del Matrimonio Civile) figlie d'un ipocrita e adulatore germanismo, che nelle esacerbate teorie sulle *temporalità* (che cosa intenda per *temporalità* lo saprà Monsignor *Oppio*) sarebbe pronto a negare a Cristo

un frusto di pane (Dantesco quel frusto!) per formare l'Eucarestia (oh! oh! oh! questa poi è troppo grossa, Monsignore! E chi vi ha mai detto che i fautori del Matrimonio Civile non vogliono più concedere ai fedeli tanta farina da formar l'ostia consacrata?), si svilupparono esse sempre quando in occasione di politiche turbolenze ebbero campo a scatenarsi le passioni e a prevalere lo spirito delle utopie, della distruzione e del libertinaggio!!!!!!!!!!!!!! »

Come vedete, non c'è male; se la legge del Matrimonio è figlia di tali padri, può facilmente congetturarsi che cosa sia nel concetto di Monsignore Oppio una figlia che ha per padre legittimo il libertinaggio e per madre la distruzione! Taide, Frine, Messalina, un Erinni, una Megeira dovrebbero secondo lui essere in odore di santità a fronte di una figlia di tali genitori!

Segue la petizione oppiativa — « Si nota solo (e vedrete cos'è questo solo) come quel progetto è in opposizione coi dogmi e colla morale della Chiesa Cattolica. Ei separa il contratto dal Sacramento, PERMETTE in faccia a Dio e alla Chiesa LA FORNICAZIONE, AUTORIZZA L'ADULTERIO, LEGITTIMA L'INCESTO!!!!!! »

Sebbene opera d'un Monsignor Oppio non si può dire che la petizione manchi di nerbo e d'energia. Vedete che i complimenti più lusinghieri a Boncompagni e ai colleghi vi son profusi a piene mani, e vi si ripete con non minore gentilezza quello che fu già detto ai Ministri nella Dichiarazione dei mitrati Savoiani e nella petizione dei mitrati Piemontesi. Permettere la fornicazione, autorizzar l'adulterio, legittimar l'incesto, questa è una patente bella e buona di R..... data ai Signori Ministri autori della legge ad immagine e similitudine di quell'altra regalata nella petizione e nella Dichiarazione alle Loro Eccellenze dalle Signorie Loro Veneratissime. Se il Signor Boncompagni vuole scrivere un'altra lettera di scusa a chi gli segna gratis un così onorevole diploma, non potrebbe scegliere miglior occasione di questa. Preghi, supplichi, scongiuri, si raccomandi, s'inginocchi, si picchi il petto ai piedi di Monsignore Oppio Vicario di Marongiu! Si copra di cilicio e di cenere; egli ne ha ben d'onde! Egli è stato chiamato promotore della fornicazione, dell'adulterio, dell'incesto. Che cosa vuole di più? Non gli basta ciò per dover domandare umilmente scusa a Monsignore dell'affronto ricevuto? Che monta poi che la fornicazione e l'adulterio non esistano che nella testa oppiativa del Vicario di Cagliari, e che l'incesto non si trovi permesso nella legge che fra cugini, cioè fra quei congiunti ai quali anche la Curia Romana lo permette, purchè s'invochi però per autorizzarlo la sanatoria e lo specifico delle dispense che si comprano a Roma a denaro sonante? Purchè si trovi il modo di dare impunemente del R..... ai Ministri che proposero, ai Deputati che votarono e ai Senatori che voteranno (se la voteranno) la legge del Matrimonio Civile, Monsignor Oppio ne muore di contentezza. Carissimo quell'Oppio di Cagliari, oppio degnissimo d'esser mandato in dono all'Imperatore della China!

Prosegue quindi la petizione Monsignorile:

« Quel progetto pone il Sacerdozio nel fatale bivio (e qualche volta il sacerdozio si trova non solo nel bivio ma nel trivio) di tradire la sua missione (e la tradisce spesso) o di dover DECLAMARE (e declama spesso) contro alcune delle congiunzioni (grammaticali o quali?) da esso autorizzate, FULMINARE L'ANATEMA E NEGARE GLI ESTREMI CONFORTI DELLA RELIGIONE E LA SEPOLTURA ECCLESIASTICA a quei TRISTI E OSTINATI che per mala ventura rimanessero sorpresi. »

Crescit eundo. Se i Vescovi Savoiani ebbero il brevetto d'invenzione pei bastardi, pelle concubine e pel bordello trovati nella nuova legge, il Vicario e il Venerabile Clero di Cagliari non vogliono rimanere al di sotto delle cinque loro Veneratissime Signorie Allobroghe, e vogliono anch'essi una lettera di congratulazione da Antonelli, e una lettera di scusa da Boncompagni; e ne hanno il diritto. Fortiter in re, suaviter in modis! Monsignor Oppio esordisce dall'unzione del fatal bivio per venire alla conclusione del prepararsi a declamare, a fulminar l'anatema e a negare il Viatico e la sepoltura ecclesiastica..... Che cosa dice di meno dei Vescovi Savoiani?

Non basta; e a chi lo dice? a chi? ai TRISTI e OSTINATI che ubbidiranno ad una legge dello Stato violando i sacri

diritti del Parroco nelle pubblicazioni e nei certificati matrimoniali, e il dogma delle dispense!!!! Che tristizia, che audacia, che furfanteria non è vero? Pretendere che le tre pubblicazioni che si fanno dal Parroco si possano fare ugualmente dal Sindaco, e che le dispense che si possono ottenere pagando, si possano conseguire cattolicamente anche senza pagare? Oh eresia senza esempio! Oh protestantismo senza pari! Oh inaudito attentato al dogma!!!!

Monsignor Oppio soggiunge infine: « È questa la prima volta che il Clero Sardo invoca il vostro potere, Ecc.mi Senatori; accettate queste prime preghiere d'un Sacerdozio cui la fame e l'aspetto della morte sanno meno affliggere dei mali giustamente temuti di quel progetto. »

Qui lo stile flebile di Monsignor Oppio comincia a gareggiar molto collo stile delle elegie del Da Gavenola. Questo infatti si sente stringere il cuore e vorrebbe prima esser tolto di vita che vedere tanta incredulità e il Vicario di Cagliari teme meno la fame e l'aspetto della morte, che la legge del Matrimonio Civile! Che due perle di Vicarij! Ognuno capisce che qui si tratta d'iperboli, ma ad ogni modo è utile l'immaginare di che cosa abbia inteso parlare il Venerabile Clero e Vicario Cagliaritano.

Che i Preti Sardi abbiano sofferto in passato, o soffrano ora la fame, non ce n'è alcun pericolo, perchè la fame non è mai stata il debole dei Preti in nessuna parte del mondo, tanto meno in Sardegna dove essi han finora saputo far così bene eseguire il quinto comandamento della Chiesa pagar le decime secondo l'uso; dunque quella figura rettorica non può intendersi che come una professione di fede per l'avvenire, e vale come se si dicesse: i Preti Sardi son pronti a soffrir piuttosto la fame e l'aspetto della morte (manco male che parlano d'aspetto e non di realtà!) anzichè adattarsi al Matrimonio Civile. Poveri Preti! Povero Oppio! Che cosa volete di più quando vi dicono che son disposti alla morte, e alla fame che per un Pretè è molto peggiore della morte?!? Oh perchè i Preti di Cagliari non hanno da fare con dei Ministri che.....? Oh se la Maga fosse Ministro?...

Finiamola. Tutti i Vescovi, tutti gli Arcivescovi, tutti i Vicarij, tutti i Parroci, tutti i Preti e tutti i Frati del Mondo si somigliano. O Allobrogi o Sardi, o Liguri o Piemontesi, o Nizzardi o Lomellini, e anche di Cipro e di Gerusalemme, se ve ne fossero, son tutti della stessa pasta, tutti nemici della libertà, tutti nemici delle riforme, tutti Cattolici allo stesso modo, tutti arruolati sotto le bandiere della Curia Romana. L'uno fa l'acuto, l'altro fa il basso, gli uni supplicano, gli altri dichiarano, gli altri protestano; variano le parole, ma la musica è sempre la stessa, e lo stesso è pur sempre il maestro di Cappella..... E voi sapete chi è questo Maestro!....

LA CIRCOLARE

DEL VESCOVO DI NOVARA

Un'altra Circolare!

Anche il Vescovo di Novara, il patrizio Genovese Gentile ha partorito la sua Circolare col ritornello obbligato del voto e dell'Omaggio alla Madonna, affinché allontani dallo Stato il flagello dell'incredulità e dell'immoralità, vale a dire del Matrimonio Civile. Viva Gentile! Il Vicario di Torino per organo dell'Agonia ha proposto il suo alla Consolata, ed ha ottenuto l'adesione del bandito Fransoni coll'esplicita dichiarazione che vi aderiva per protestare anche in questo modo contro la legge del matrimonio: il Vicario di Genova ha suggerito il suo alla Madonna della Pietà e del Soccorso, e il Vescovo di Novara l'ha dedicato alla Madonna di Varallo che è per la sua Diocesi un'altra Madonna di Rimini! Siano rese mille grazie all'amabilissimo, preziosissimo, gentilissimo patrizio Genovese Monsignor Gentile, che noi andiamo veramente superbi d'aver per nostro Concittadino. Non c'è nessuna Circolare che abbia tanto rallegrato la Maga quanto la sua. Viva Monsignor Gentile! Mille grazie a Monsignor Gentile!

E perchè tanta contentezza? Forse perchè ha detto delle castronerie? — Ma allora chi meriterebbe più ringraziamenti del Da Gavenola? Chi potrebbe esser capace di dire più bestialità di lui? — Forse perchè ha mostrato che il Clero si serve della religione pei propri fini, e non ha scrupolo di abu-



L'antica Marina GENOVESE



La Moderna Marina della MECCA

sare del nome stesso di Cristo e della Vergine per far guerra ipocritamente allo Statuto, alle leggi dello Stato, alle riforme civili e alla libertà? — Ma allora allo stesso modo chi sarebbe più degno d'applausi del Da Gavenola? — Dunque perchè tanti rallegramenti per la sua Circolare ed il suo voto che non ha niente di più degli altri, all' Arcivescovo Gentile! — Volete saperlo? Per una sola ragione; PERCHÈ L'ARCIVESCOVO DI NOVARA HA OTTANTAMILA FRANCHI DI RENDITA! — E volete voi poi sapere in qual modo i suoi ottantamila franchi di mensa influiscono sulla sua Circolare? — In qual modo? — Perchè un Vescovo che ha il coraggio di divorare ottantamila franchi all'anno allo Stato, e malgrado ciò scrive delle Circolari come quella del Vescovo di Novara e promuove dei voti alla Madonna contro il Matrimonio Civile, rammenta al Governo che non vi è che un mezzo solo per far passar l'albagia ai Vescovi e al resto del Clero opulento contro le riforme = L'INCAMERAMENTO DEI BENI EC-CLESIASTICI.

GHIRIBIZZI

— I Ministri La Marmora e Paleocapa nel loro viaggio a Lione furono invitati a pranzo da Napoleone. La *Campana* osserva che appena si misero a tavola furono subito riconosciuti per due Ministri Piemontesi. Questa volta anche la *Maga* è colla *Campana*!

— Dicesi che le prime parole scambiate fra Napoleone e La Marmora fossero queste: *je suis l'homme du deux Decembre, et vous? et moi je suis l'homme du cinq Avril.....* Dopo ciò i due interlocutori si sarebbero abbracciati fraternamente.

— Nell'assenza di La Marmora il Ministro D'Azeglio fu incaricato del portafoglio di Guerra e Marina, come nell'assenza del Signor D'Azeglio il Ministro La Marmora era stato incaricato del portafoglio degli affari esteri. Convien dire che il fare il Ministro in Piemonte sia la cosa più facile di questo mondo, e che per farlo bene sia necessario il non saper nulla di quanto è necessario per saperlo fare! Il Signor La Marmora che è *estraneo alle cose di mare* e che non ha mai mandato altri *dispacci* che quelli di San Benigno, si mette a fare il Ministro di Marina e della Diplomazia, e il Signor D'Azeglio che non sa puntare un cannone, e che non sa neppure se i Bastimenti camminino colla poppa o colla prora fa il Ministro di Guerra e Marina!.....

— L'*Agonia* è alle prese con Boncompagni, avendo annunziato che Boncompagni prima della sentenza della Corte di Cassazione contro il Consigliere Costa della Torre aveva ordinato al Presidente ed ai Consiglieri suoi colleghi di condannarlo; Boncompagni dichiara ora che quell'asserzione è completamente falsa, e l'*Agonia* replica dichiarando che è assolutamente falsa la smentita del Ministro Boncompagni. Chi dei due dirà il vero? Quanto alla *Maga* per non far torto a nessuno li crede capaci d'esser bugiardi tutti e due..... *Ait latro ad latronem!.....* diceva Fedro.

— Anche il General Trotti è *trottato* sino a Grenoble per fare una visita al Presidente. Quanto è mai lusinghiera pel Piemonte e per lo Statuto questa *entente cordiale* col Governo del 2 Dicembre!

— Mentre i Trotti, i La Marmora ed anche i Dabormida pranzavano a Lione e a Grenoble a tavola col Presidente, due Ufficiali Superiori Francesi vennero a presenziare le fazioni campali di Casale e di Genova. È evidente che quei due Ufficiali han creduto che in Piemonte non si sia letto il *misfatto del due Dicembre* consumato dall'armata Francese sui *Beduini* Repubblicani e scritto da Vittor Ugo, o che noi non ci ricordiamo più della spedizione di Roma.....

— Signor Maggiore Sceriffo del 2.^o Reggimento, Brigata *Sultana* di Guarnigione in Alessandria d'Egitto! La *Maga* ha conosciuto dalle corrispondenze arrivate coll'ultimo Vapore di Costantinopoli, che a tavola (s'intende dopo aver mangiato e bevuto) voi avete preso la difesa del vostro Colonnello Pascià *Abbate*, tacciando di *polisson* l'autore degli articoli stampati nella *Maga* contro il sullodato Pascià. Ma vi pare, Signor Maggiore Sceriffo, Deputato al Parlamento della Sublime Porta, e fratello del defunto Effendi Bey *Pier-Don-Ighè*, che sia conveniente chiamare *polisson* chi non si conosce neppure? È vero che siete un Deputato che non parla mai, perchè non sa parlare, ma ad ogni modo fareste bene a misurar i termini, tanto più dopo che avete già avuto a fare

con Lord *Cher-nuschi*. Non diciamo bene, Signor Sceriffo? Consigliate il vostro Pascià a ritirarsi in qualche Moschea e ad abbandonare le sue predilette trombette di cui ora vorrebbe formare una fanfara, e farete molto meglio...

— Nell'ordine del giorno per la fazione campale del 26 cadente leggevasi che ogni Milite sarebbe stato provveduto d'un solo pacco di cartucce (dieci!!!) Possibile? Dopo tanto gridare contro la spilorceria del Municipio, si ha da sentir parlare un'altra volta della distribuzione di dieci cartucce per ogni Milite, mentre la Guardia Nazionale doveva prender parte alle fazioni dei soldati, ognuno dei quali aveva sessanta colpi? Se si tratta del Doc il Municipio non bada a sprecare dieci milioni; ma se si tratta di cartucce vuol fare il risparmio di qualche cinquantina di lire! Caro, carissimo quel Municipio!!!

— Si dice che in una Città dello Stato vi sia un Conservatore delle Ipoteche che stanca la pazienza dei Notari e degli interessati, principalmente per le marginazioni e per le radiazioni. È questa indolenza o spilorceria, mentre avrebbe abbondanti proventi da stipendiare un ben maggior numero di copisti? Comunque sia, sappia il Sig. Conservatore che è sotto la sorveglianza della *Maga*. A buon intenditor poche parole.

— Signori Municipali! Se i pensieri del Doc ve lo permettono, sareste pregati a ricordarvi di quel tratto d'Acquedotto che da San Bartolomeo mette alla Crosa del Formaggiaro. Mandate qualcheduno a visitarlo e vedrete; raccomandategli però di turarsi il naso!

COSE SERIE

— Ci vien detto che Mercoledì (23 corr.) al Corpo di Guardia del Pontereale avesse luogo un tristo incidente che per buona sorte non ebbe a produrre sinistre conseguenze attesa la prudenza e la moderazione dell'Ufficiale che comandava il posto. La sentinella colà di guardia avendo veduto un facchino avvicinarsi col carretto al punto in cui è vietato ai carri di approssimarsi, e secondo alcuni per varcarlo, senza dare alcun avviso al facchino, gli vibrava un colpo di bajonetta sul ciglio superiore dell'occhio destro, e si disponeva a scagliargliene un secondo, se non fosse stata trattenuta. Il prudente Ufficiale ordinava immediatamente che fosse rilevata la Sentinella e faceva tradurre il soldato al Comando di Piazza per esser quindi giudicato e punito dell'atto brutale a norma delle leggi militari. Un tale atto di giustizia calmava tosto l'effervescenza popolare e preveniva forse una funesta collisione, meritando al degno Ufficiale l'approvazione di chiunque ama la concordia fra il popolo e l'armata.

— Il giorno 22 corr. perveniva ad un parente del sottoscritto una lettera anonima ingiuriosa allo stesso in cui si esponevano diverse calunnie a suo carico. L'autore di quella lettera è pregato a farsi conoscere, poichè non facendolo non può che meritarsi il nome d'INFAME e di VILE.

GEROLAMO RAINERI

Genova, li 27 Settembre 1852.

CARISSIMA MAGA,

Tu ti occupi indefessamente delle surfanterie dei cattivi Preti, e fai bene; ma vi sono pure dei secolari che commettono certe azioni che meritano d'esser pubblicate nel tuo Pozzo Nero non meno di quelle dei Preti, e di una di queste voglio informarti. Sappi dunque che qui in Savona si trovarono due Periti che essendosi lasciata toccar la mano da una delle parti in una pendenza d'interesse fra due privati, esposero e peritarono (si sottintende in buona fede!) tutto l'opposto della verità, come risultò da una seconda perizia fatta in appello ad istanza della parte danneggiata dalla prima.

Che te ne pare? Intanto se la parte lesa non si fosse appellata avrebbe perduta la causa, ed una famiglia sarebbe rovinata.

A conforto dei buoni e a confusione dei tristi pubblica un tal fatto nel tuo Democratico Giornale e credimi

Savona, li 22 Settembre 1852.

Il tuo Aff.^{mo}

O. A.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.